

LA LEGGE DELEGA FISCALE

INTRODUZIONE

di

Alessandro Giovannini

Presidente Associazione Italiana dei Professori di Diritto Tributario

Il “re fisco” è nudo!

Il Paese sta attraversando una crisi sistemica epocale, è di fronte a mutamenti economici e sociali senza precedenti, che stanno portando allo scoperto, tra l'altro, l'inadeguatezza e l'arretratezza del sistema tributario.

L'emergenza finanziaria statale - costituita, da un lato, dall'ingente debito e, da un altro, da una spesa pubblica in costante crescita - unitamente ad un sistema fiscale caotico, dai costi di gestione elevatissimi e dalla “resa” discutibile sul piano dell'accertamento e della riscossione coattiva, che lascia scorrere un fiume di ricchezza illecita immune da qualunque prelievo, ma che mantiene una pressione contributiva elevatissima su quella regolarmente dichiarata, sono tutti aspetti che esigono di essere presi in immediata considerazione e affrontati, finalmente, di petto.

Tutti questi profili impongono scelte che sappiano coniugare, nel tormentato scenario economico internazionale e di fronte ad una finanza privata apolide e fagocitante, la giustizia sociale con il rilancio della produzione e dell'occupazione; l'attrazione degli investimenti produttivi con lo snellimento dell'amministrazione pubblica e dell'amministrazione finanziaria in particolare; la revisione del sistema giudiziario con un rinnovato processo tributario; la razionale allocazione delle risorse con modelli rinnovati di *welfare*; la sussidiarietà verticale con un nuovo patto sociale tra Stato e cittadini e una nuova finanza locale, e, non per ultimo, sappiano coniugare la giusta entità dell'imposizione con l'equa distribuzione dei carichi impositivi.

Si tratta, quindi, per quanto riguarda il nostro settore - che rimane uno dei motori propulsivi dello Stato e dell'economia - non solo o non tanto di riscrivere le regole del gioco, ma, probabilmente, di cambiare gioco, come fecero, con coraggio e lungimiranza politica e scientifica, i padri della riforma tributaria degli anni settanta.

Dopo quasi cinquant'anni da quella grande svolta, rotto definitivamente e in maniera brutale il patto fiscale che quella riforma volle disegnare, non è più solo questione di “correttivi” da apportare qua e là, di proclami capaci di incidere solo superficialmente nella carne viva del sistema; non si tratta più soltanto di apportare “sforbiciate” alla spesa o di rimodulare le detrazioni dell'IRPEF o le aliquote di qualche imposta sostitutiva.

Intendiamoci, non si dice che queste misure siano in sé sbagliate o che non possano produrre effetti benefici, pur limitati, sul piano macroeconomico o sul fronte delle entrate fiscali. Quel che si vuol dire è che queste misure, da sole, non sono ormai più sufficienti, mentre è indispensabile iniziare a prendere in seria considerazione modifiche strutturali del sistema tributario. Cambiare il gioco, appunto.

La legge n. 23, di recentissima approvazione parlamentare, di delega al Governo per la

riforma in materia tributaria, interviene in questo scenario e può offrire l'occasione per risposte di politica fiscale coraggiose e meditate, costruite su idee sistematiche di ampio respiro.

I decreti attuativi di questa legge, infatti, possono divenire strumenti iniziali di cambiamento, anche se parziali e solo parzialmente risolutivi di alcune delle problematiche accennate; strumenti per avviare un cammino di ammodernamento del sistema tributario e, con esso, del sistema Paese: dalla riforma della tassazione delle imprese individuali alla tassazione delle *new properties*, dalla semplificazione dei procedimenti amministrativi alla revisione del processo, dalla rivisitazione della legislazione sanzionatoria alla disciplina dell'abuso del diritto, dalla revisione delle agevolazioni alla riforma del catasto, al conflitto di interessi.

L'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Tributario (AIPDT), coi suoi 120 iscritti tra professori e ricercatori di ruolo nelle Università italiane e alla luce della profonda riflessione scientifica che sta animando la sua attività, ha l'ambizione di proporsi come "crocevia" di studio, di discussione ed elaborazione progettuale, per mettere al servizio della comunità le sue conoscenze e per contribuire ad elaborare proposte che valgano a dare sostanza rinnovata alla legalità e ai principi informatori della "*giusta imposta*", per riprendere il titolo di un famoso libro che Luigi Vittorio Berliri scrisse nel 1945 (e ristampato per i tipi di Giuffrè nel 1975).

In collaborazione con la LUISS "Guido Carli", il CERADI, la Fondazione Bruno Visentini, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e La Sapienza di Roma, l'AIPDT organizza tre tavole rotonde: la prima a Roma, presso la LUISS, il 5 maggio; la seconda a Milano, presso l'Università Cattolica, il 23 maggio; la terza presso la Sapienza, a Roma, il 25 giugno. Al centro della prima la riforma della tassazione delle imprese individuali e la nuova legislazione sanzionatoria; al centro dell'altra i temi del processo tributario e dell'abuso del diritto e al centro della terza sessione la tassazione ambientale e il conflitto di interessi.

L'AIPDT, in questo modo, intende stimolare la discussione sulla delega e sul possibile contenuto dei suoi decreti attuativi, chiamando al tavolo del dibattito non soltanto studiosi della materia o di materie vicine al diritto tributario, ma anche esponenti del mondo politico, imprenditoriale, bancario, professionale e della magistratura. Insomma, vuole tentare di fare "rete" su temi cruciali, a petto dei quali nessun attore può sottrarsi al confronto e dirsi estraneo dalla proposizione di soluzioni concrete e concretamente ispirate al "progresso materiale e spirituale della società", come indica l'art. 4 della nostra Carta costituzionale.

Un auspicio conclusivo: che insieme, unendo idee, progetti, energie, si riesca a vestire il re. E si riesca a farlo effettivamente, non come i cortigiani che nella fiaba di Hans Christian Andersen, *I vestiti nuovi dell'imperatore* (1837), gli fecero confezionare abiti fatti di "un bel nulla", convincendolo, però, che si trattava di splendide stoffe cangianti e dalla magnifica proprietà di essere invisibili agli stolti e agli indegni. E men che meno come i ciambellani che continuarono a sorreggergli una "coda che non c'era per niente", nonostante che un bambino gridasse, nel bel mezzo di un pomposo corteo: il re è nudo, il re è nudo!